Definizione di gruppo

Un insieme,[1] su cui è definita un'operazione binaria interna[2] che gode della proprietà di chiusura[3] e della proprietà associativa,[4] che possiede un unico elemento I_0, detto elemento neutro o identità, tale che per qualunque elemento U dell'insieme I si abbia:

$$I_0 U = U I_0 = U,$$

e che ad ogni elemento U di I faccia corrispondere un unico elemento $\overline{U}$, detto *simmetrico* di U, appartenente ad I, tale che :

$$U\overline{U} = \overline{U}U = I_0,$$

dicesi gruppo.

Associamo in modo biunivoco gli enunciati, prodotti dagli individui appartenenti a Kora all'interno delle riunioni del gruppo, ai numeri naturali (la legge che costituisce l'insieme sarà: «i miei enunciati sono mossi dall'interesse per qualsiasi cosa riguardi l'anoressia»).

Associamo l'operazione binaria interna detta moltiplicazione tra numeri naturali con l'enunciato risultante dall'effetto di due enunciati prodotti causalmente all'interno di Kora (l'enunciato risultante dev'essere anch'esso interno agli enunciati di Kora).

Associamo all'elemento neutro della moltiplicazione (il numero 1) il silenzio assenso (nel senso che non dev'essere impossibile che esista un enunciato tale da lasciare un altro enunciato inalterato).

Ed infine associamo il simmetrico della moltiplicazione[5] (1\3 è il simmetrico di 3) al simmetrico di un enunciato (*io non sono anoressica* è il simmetrico di *io sono anoressica*).

Attenzione al fatto che nei gruppi gli enunciati interni, fra i quali possono esserci anche problematiche di rottura devono essere discusse all'interno, ma sopratutto al fatto che non dev'esserci una posizione di preminenza (leader) cioè non dev'esserci un individuo i cui enunciati annullano gli altri enunciati, non dev'esserci lo 0.

Si possono intravvedere dunque tre livelli: il primo è quello matematico simbolico (K_1), il secondo è quello degli enunciati degli appartenenti a Kora (K_2), il terzo è quello degli individui che compongono il gruppo Kora (K_3),

$$\frac{\dfrac{\text{matematico - simbolico}}{\text{enunciato}}}{\text{atto del significare - soggetto}} = \frac{\dfrac{\text{gruppo matematico}}{\text{gruppo degli enunciati sull' anoressia in Kora}}}{\text{gruppo dei soggetti che fanno parte di Kora}} = \frac{\dfrac{K_1}{K_2}}{K_3}$$

La barra tra i primi due livelli è una barra di equivalenza (esiste una reale corrispondenza biunivoca), mentre quella tra il secondo e il terzo livello è una barra di corrispondenza, ma anche di netta separazione, in altre parole non è possibile stabilire un rapporto di equivalenza tra un livello discreto (enunciato) ed uno continuo (soggetto).

Se è possibile trovare una regola che stabilisca in modo oggettivo l'appartenenza o meno di un simbolo al gruppo K_1, se perciò è possibile trovare una regola che stabilisca se un enunciato è o meno interno al gruppo K_2, è invece estremamente difficile dire se un soggetto fa parte del gruppo K_3 - si può soltanto presumere che se i suoi enunciati sono interni al gruppo K_2 anch'egli farà parte al gruppo corrispondente K_3.

gruppo è una parola che ha troppi significati perché da essa si possa desumerne il significato quando la si usa in un contesto terapeutico.

il tentativo che faccio è quello di definire con la maggior chiarezza possibile alcune condizioni necessarie e sicuramente non sufficienti affinché, se non altro, sia possibile escludere che esista un gruppo in assenza di tali condizioni.

per fare questo non è possibile basarsi su esperienze personali o su definizioni di questa o quella scuola psicoterapeutica, che a volte danno definizioni completamente discordanti.

perciò fonderò questa ricerca sul minor numero di preconcetti possibile. Cosa ha fatto sì che un gruppo abbia funzionato? Ed inversamente cosa ha causato il non funzionamento di un gruppo? È comunque impossibile escludere qualsiasi riferimento esperienziale, però cercherò di fare in modo che i riferimenti all'esperienza siano minimi. Inoltre cercherò un modello di gruppo di tipo oggettivo, il più rigoroso possibile, al quale attenermi. Poi verificherò se il modello si adatta più o meno perfettamente al concetto di gruppo terapeutico che si è evidenziato nella pratica.

L'esperienza mostra: finalità d'intenti, transfert di lavoro, parità potenziale tra i componenti, ottenimento (almeno parziale) dei risultati prefissi.

Il modello oggettivo a cui mi riferirò è la definizione di gruppo

[1]Insieme: in matematica si considera questo concetto come primitivo. In logica si precisa che: quando per alcuni (0, n o infiniti) enti (reali, astratti, immaginari e\o simbolici) esiste una legge che permette di distinguere detti enti, che cadono sotto la suddetta legge, da altri, che vi sono estranei, allora si conviene affermare che questi enti formano un insieme.

[2] Operazione: per definire operazione abbiamo bisogno del concetto di relazione.
Relazione: il criterio che viene soddisfatto da una parte delle coppie (o ennuple) ordinate di elementi che appartengono entrambi ad I dicesi relazione interna.
Per esempio: "è uguale a", "è il padre di", "parla a", "ha lo stesso cognome di", "abita nella stessa via di", "è il triplo di", "ama" sono tutte relazioni, che possono essere riflessive, simmetriche, transitive, antisimmetriche, di equivalenza.
Esempi di tipi di relazione: la relazione *U è uguale a V*, è una relazione di equivalenza. La relazione *U assomiglia a V*, è una relazione simmetrica. La relazione *U è più grande di V e V è più grande di W*, è una relazione transitiva. La relazione *U è il padre di V*, è una relazione antisimmetrica. La relazione *U è l'enunciato che Tizio fa a Caio e Caio risponde con il enunciato V* è antisimmetrica. Ecc.
Operazione: se la relazione R instaura una corrispondenza tale che agli elementi U e V di I è associato uno ed uno solo elemento U' di I', allora la relazione si dice operazione binaria (è binaria perché associa due elementi ad uno, se associasse tre elementi ad uno allora sarebbe ternaria, ecc.) interna (è interna perché mette in relazione due elementi dello stesso insieme).
Per esempio se la relazione: *U è l'enunciato che Tizio fa a Caio, e Caio risponde con l'enunciato V*, ed entrambi gli enunciati sono interni all'insieme I, allora la relazione è un'operazione.
Oppure, sia I un insieme composto dai numeri 1, 2, 3 ed I' un insieme composto dai numeri 3, 4, 5, 7, 11, allora la relazione che associa ad 1 e 2 il 3, e ad 1 e 3 il 4, e a 2 e 3 il 5 è un'operazione che si chiama somma.

[3]Proprietà di chiusura: se I è identico ad I'.
In altre parole: se l'operazione tra due elementi dell'insieme I produce come risultato un elemento che fa parte anch'esso dello stesso insieme degli operandi, cioè I, allora l'operazione ha la proprietà di chiusura.
Per esempio se la relazione: *U è l'enunciato che Tizio fa a Caio e Caio risponde con l'enunciato V* produce come risultato un enunciato W, e quest'enunciato prodotto W è anch'esso interno ad I, allora la relazione è un'operazione che gode della proprietà di chiusura.

[4]Proprietà associativa: U(VW)=(UV)W. Cioè l'operazione tra U e il risultato dell'operazione tra V e W è identico al risultato dell'operazione tra U e V operato con W.

[5]Ricordo che l'elemento neutro del prodotto è ciò che in aritmetica si chiama 1. (Mentre l'elemento neutro della somma è 0).